



## Andiamo oltre il rimbalzo del gatto morto

Ulderico Sbarra

**L**e vicende economiche umbre si trascinano nel limbo del “più virgola uno” o del “meno virgola uno”. Tra qualche “virgola” e qualche “decimale” si procede, cercando di piegare le statistiche secondo le convenienze, ma la sostanza non cambia. Il problema prevalente ri-

mane il lavoro, anzi il lavoro che cambia, si riduce e peggiora le sue condizioni, che si precarizzano e sono meno sicure.

*Continua a pag. 59*

# Andiamo oltre il rimbalzo del gatto morto

Tutti sono coscienti di ciò. E questo è un fatto, anzi è il fatto. Al quale mi sentirei di aggiungere l'invecchiamento della popolazione, molto accelerato, e la fuga di residenti: in particolare di giovani tra 23 e 45 anni. A questo dobbiamo sommare lo spopolamento dei centri storici e quelli sotto i 5 mila abitanti: uno scenario che ci porta a dire che il ramo su cui siamo seduti sembra già essere stato tagliato.

È questa la condizione da cui deve partire l'analisi e l'azione: il dialogo tra le organizzazioni sindacali e la Giunta regionale (che ha portato a condividere la legge regionale sul lavoro, il programma “Umbria Cresce”, lo studio sulla produttività, la definizione dell'area di crisi complessa di Terni- Narni, l'istituzione di tre tavoli tematici sull'industria, la manifattura e il turismo, il socio sanitario e l'ambiente) potrebbe essere l'inizio di un positivo lavoro per affrontare la complessa situazione dell'Umbria.

Presto si arriverà alla convocazione del **Consiglio regionale** aperto su economia e lavoro: passaggio importante, dove si potrebbe condividere un indirizzo comune per ridefinire alcune azioni e finanziamenti mirati,

utili a rigenerare il tema centrale dell'occupazione e della produzione.

Quello che non si deve perdere è l'occasione per iniziare a tracciare un percorso innovativo per ridefinire un modello economico più adeguato alle sfide che ci aspettano, una tra tutte la digitalizzazione, che cambieranno in profondità sia il lavoro che le relazioni sociali. Ciò che dobbiamo fare è consolidare e aggiornare alcuni indirizzi finalizzati a stimolare la produzione oltre al lavoro e recuperare produttività nei motori autonomi dello sviluppo, con particolare attenzione ai servizi tradizionali e a quelli innovativi che sembrano soffrire di più.

La ripresa possibile potrà essere definita tale solo se si consolidano questi ambiti strutturali. Solo una stabilizzazione e una riforma di strumenti operativi, che agiscono sui motori della crescita (industria, manifattura, servizi tradizionali e innovativi), sulla gestione delle crisi industriali e territoriali e il nuovo mercato del lavoro, potranno farci sperare di invertire la tendenza e portarci oltre la visione del rimbalzo del gatto morto (ossia dello “zero virgola”) per la

quale un gatto non più in vita, se gettato dal terzo piano, per un attimo può dare l'impressione di essere vivo.

Dovremmo inoltre tenere aperto il dialogo con le regioni vicine, al fine di costruire la massa critica e le sinergie utili per provare a realizzare insieme un nuovo modello economico.

La partita decisiva è nelle nostre mani: inizia dal territorio, dalla comunità, dalla sua consapevolezza, dinamicità, coraggio, responsabilità e dalla sua capacità di innovare. Per questo sarebbe bene non farci sfuggire l'occasione per provare ad imboccare una nuova strada e creare le condizioni per nuove opportunità, a partire dal Defr prossimo dove si potrebbero ridefinire e mirare





sia obiettivi che risorse.

**Ulderico Sbarra**  
*(Segretario regionale  
Cisl Umbria)*

**IL PROBLEMA  
PREVALENTE RIMANE  
IL LAVORO  
NECESSARIO  
UN DIALOGO  
CON LE REGIONI VICINE**



**Ulderico Sbarra, segretario regionale della Cisl**



Peso: 1-3%,59-20%